

GRANDE GUERRA. La presentazione del libro «La voce delle croci di legno». L'autore Giuseppe Bonomi è di Ospitaletto

Caduti e lettere dal fronte a Sant'Eufemia

Insieme alle testimonianze dal fronte, il libro in 3 tomi riporta l'elenco dei morti di Brescia e di altri 31 paesi

Le lettere scritte dai soldati al fronte, insieme a un aggiornato e rigoroso elenco dei caduti della prima Guerra mondiale di 32 Comuni, formano la corposa ricerca raccolta in tre volumi condotta da Giuseppe Bonomi. L'opera, dal titolo «La voce delle croci di legno», sarà presentata domani

alle 20.45 all'oratorio di Sant'Eufemia su iniziativa dell'associazione «Amici dell'Arte».

Nel corso della serata si alterneranno l'illustrazione del libro con la lettura di alcune lettere di soldati di Sant'Eufemia, all'epoca Comune autonomo, la recitazione di poesie sulla guerra e la proiezione di un filmato.

Giuseppe Bonomi, di Ospitaletto, una lunga carriera nel campo medico, ha raccolto e trascritto in meno di due

anni i carteggi presenti nell'Archivio di Stato di Brescia relativi ai caduti della città, della Franciacorta e del Basso Sebino, per un totale di 32 Comuni. Di ciascuno, Bonomi ha messo a confronto le proprie ricerche con i nominativi contenuti nell'Albo d'Oro nazionale. Dalla comparazione sono emersi così elenchi corretti ed aggiornati con i nominativi di quasi 2800 caduti della zona presa in esame.

La ricerca di Bonomi ha pre-

so il via nel 2013 con una incessante e metodica ricerca delle fonti che hanno portato alla scoperta di numerosi documenti interessanti. Ma sono soprattutto le testimonianze dei soldati a suscitare le maggiori emozioni, voci protagoniste di quell'immane tragedia che è stata la prima guerra mondiale. Parte del materiale pubblicato proviene da archivi privati delle famiglie, costituendo quindi una prima assoluta nella divulgazione.

Nell'opera sono inoltre riprodotti articoli dei giornali dell'epoca che raccontano non solo le vicende belliche, ma tratteggiano pure le difficili condizioni di vita dei civili impegnati in diversi ambiti e con grandi privazioni per sostenere lo sforzo bellico. Non da meno sono le parole riportate da chi le battaglie le ha vissute in prima persona e le fotografie, una rilevante quantità di documenti di in-dubbia utilità per approfondimenti e analisi. •



Soldati in trincea leggono la corrispondenza da casa

LIBRI. Il volume di Maurilio Lovatti su «Chiesa bresciana e Repubblica Sociale Italiana '43-'45»

TESTIMONI E «LIBERATORI»

Sarà presentato all'Arnaldo dal vescovo Monari e dal sindaco Del Bono. È un'analisi sul ruolo dei sacerdoti che promossero libertà e democrazia

Oggi alle 17 nell'Aula Magna del liceo Arnaldo di Brescia sarà presentato il volume «Testimoni di libertà - Chiesa bresciana e Repubblica Sociale Italiana (1943-1945)» scritto da Maurilio Lovatti e pubblicato da «Opera San Francesco di Sales». A presentare il volume saranno il vescovo della Diocesi monsignor Luciano Monari, che firma la prefazione, il sindaco Emilio Del Bono e Mario Taccolini, docente di storia all'Università Cattolica di Brescia.

Luciano Costa

Capitò un giorno lontano di chiedere a padre Carlo Manziana, difensore degli oppressi e a sua volta perseguitato fino al punto d'essere internato nel campo di sterminio nazista di Dachau, chi meritasse il titolo di «testimone di libertà» e quale ruolo avesse avuto la «Chiesa» del suo tempo nel groviglio di posizioni che circondavano

l'opposizione al fascismo e la Resistenza. «Testimoni di libertà furono tutti coloro che cercando terre finalmente liberate dagli oppressori seminarono a piene mani dignità e amore vicendevole, distribuirono pane e sapere, legarono tra loro fedi diverse fino a farle diventare anelito unico di pace, di speranza e di lode a Dio - rispose padre Carlo -. Di tutti questi testimoni la mia Chiesa, opponendosi con coraggio e determinazione al regime, fu custode e amica. Per amore degli uomini divenne essa stessa «resistenza», cioè oppositrice di coloro che negavano dignità e libertà ai cittadini, che discriminavano per il solo motivo di appartenenza a razze, culture, idee politiche e fedi diverse». Padre Manziana, chiamato da papa Paolo VI all'Episcopato (fu vescovo di Crema), è morto il 2 giugno del 1997.

A distanza di diciotto anni la sua idea di testimonianza rinnova il suo fascino in un volume - «Testimoni di libertà (Chiesa bresciana e Repubblica Sociale Italiana)» - scritto da Maurilio Lovatti e pubblicato da «Opera San Francesco di Sales», rilettura attenta e critica di vicissitudini tra il 1943 e il 1945. Si tratta di un volume importante, non solo per il numero delle pagine (oltre trecento) e per gli arricchimenti arrecati dalla certosina ricerca che consente di leggere e comprendere vita e opere di centinaia di preti che al ministero sacerdotale aggiunsero il dovere di ricercare libertà e democrazia, ma anche e soprattutto per la nitidezza con cui ogni personaggio è rappresentato e ogni cuore raccontato.

Lovatti mette al centro figure emblematiche di sacerdoti antifascisti come don Giacomo Vender, padre Carlo Man-

ziana, don Carlo Comensoli, padre Giovanni Battista Picelli, padre Luigi Rinaldini e tanti altri, pastori d'anime e coraggiosi testimoni di Vangelo, figli di una terra che largamente ha contribuito alla conquista di libertà e democrazia, sacerdoti che «con la loro parola e col loro esempio sono stati guida autorevole per molti giovani laici che coraggiosamente hanno scelto di essere «ribelli per amore», talvolta pagando eroicamente con la vita la loro coerenza ai valori in cui credevano».

QUESTO OMAGGIO riconoscente al clero bresciano, forse anche un tentativo postumo di «purificare la memoria», che «è compito delicato e indispensabile per una crescita equilibrata delle persone e della società», scrive il vescovo Luciano Monari nella prefazione, è preceduto dalla cronaca degli eventi, «non



Monsignor Carlo Manziana, uno dei sacerdoti al centro del libro

un'altra storia della Resistenza e neppure un'aggiunta al contributo dato dai cattolici bresciani, ma racconto di eventi utili a collocare e comprendere la persecuzione del clero». Ed è seguito da un'analisi che spazia dall'antifascismo espresso dalla Chiesa bresciana al qualche volta «interessato opportunismo» di parte della comunità cristiana, divisa tra «impegno coraggioso» e «prudente distacco».

Il vescovo monsignor Monari, introducendo la fatica editoriale coraggiosamente so-

stenuta dall'Opera San Francesco di Sales, definisce il valore della «purificazione della memoria» - che «non censura il passato, non lo nasconde, non lo altera; piuttosto riconosce con sincerità gli errori e le insufficienze in modo da superare il rischio di ripeterli» - e invita al dialogo, di cui «abbiamo un bisogno profondo e urgente, soprattutto in questi tempi, nei quali le culture si confrontano, si contrappongono, si criticano a vicenda», questo mentre «per il dialogo è condizione previa necessaria la sincerità, la cor-

rettezza e la libertà interiore». L'autore, non nuovo a «viaggi» nel tempo alla ricerca di lumi, riscontri e raffronti utili a comprendere e a far comprendere chi siamo stati e che cosa abbiamo lasciato alle spalle, mette alla fine in chiaro quel che forse chiaro non è nel sottotitolo, soprattutto laddove «Chiesa bresciana e Repubblica Sociale Italiana» sembrano parte di un tutto che, invece, lo sappiamo, tale non è mai stato.

Così, nell'ultima pagina, prima dell'Appendice - Censimento del Clero antifascista (schede realizzate da un gruppo di studenti del liceo Copernico di Brescia coordinato dal docente Francesco Varisco), Maurilio Lovatti richiama la grande opera svolta dal vescovo Giacinto Tredici in difesa dei «suoi preti» perseguitati dal regime fascista, ma non solo di essi, per sottolineare «l'importante apporto dato dalla Chiesa bresciana tutta (vescovo, sacerdoti, religiosi e laici) alla lotta per la liberazione».

LOVATTI usa le parole dell'ultimo ordine del giorno pubblicato dalla Rsi, quelle che esprimono «profondo rammarico per l'opera deleteria svolta dal clero bresciano... in buona parte responsabile dei torbidi che hanno diviso le popolazioni», per rendere testimonianza ai preti bresciani ed esaltare il contributo da loro dato alla rinascita di un'Italia libera, democratica, permeata di solidarietà e, cosa non secondaria, arricchita da Vangelo. •

23-24-25 OTTOBRE 2015

Via Cesare Battisti 39, Lonato del Garda (BS) di fronte al Centro Commerciale LA ROCCA

GARDASEX®

PRESENTANO **NIKITA** **FRANCO TRENTALANCE** **SPECIAL GUEST**

SEXY STARS
Catrin Love - Clementine Pauline - Emi Escada - Lady Scarlet - Lara De Santis
Mandy Goldie - Nina Moon - Petra Sabin - Valery Vita - Alexis Bergamo - Sally Blue

50 Sexy Stars

AREA "CABINO" - BIKINI & FETISH - ANIMAZIONE BY VIVIAN DARKANGEL - N. CONFESIONALE - PHOTO AREA ATTREZZATA
MODEL SHOOTING CON LA SEX - HOT TOPLESS BAR - PRIVE - N. SUPER PRIVE

www.gardasex.it - www.gardasex.com - f gardasex
info: TITA 335 6576805 - JILL BORZ 392 0226161

CHIARI. La rassegna tornerà a Villa Mazzotti dal 6 all'8 novembre

La Microeditoria fa tredici espositori a quota cento

Massimiliano Magli

Anche quest'anno l'autunno in Villa Mazzotti a Chiari sarà «riscaldato» da un focolare culturale ormai affermato. Torna infatti, per la tredicesima volta, la Rassegna della Microeditoria Italiana. Organizzata dall'associazione «L'Impronta», si svolgerà dal 6 all'8 novembre e sarà in linea con l'edizione di Expo, facendo del cibo e del suo futuro il denominatore comu-

di ogni evento.

«Nutrire la mente, nutrire la gente» è infatti il titolo dell'edizione 2015. La rassegna si confermerà vetrina privilegiata per le case editrici minori, che potranno godere di una passerella unica nel panorama di eventi e fiere a livello nazionale. Circa un centinaio, come negli scorsi anni, saranno i partecipanti che arriveranno un po' da tutta Italia. Un fiume di eventi si conferma questa tre giorni, con oltre ottanta appun-

menti e l'obiettivo di sfondare la quota di 10 mila visitatori registrata lo scorso anno. Unica modifica alla formula, per favorire meno costi alla trasferta degli editori, sarà il loro arrivo a partire dalla mattina di sabato, mentre il venerdì sarà dedicata alle biblioteche, agli enti pubblici e all'inaugurazione fissata per le 18, con l'ex ministro dei Beni e delle attività culturali Massimo Bray.

Contestualmente alla rassegna saranno premiati i vincitori del Concorso Marchio

Microeditoria di Qualità, riservata a editori con meno di cento titoli all'anno che sono giudicati dai lettori. «Anche quest'anno - spiega il direttore artistico Daniela Mena - un elenco selezionato di titoli è giunto al Sistema Sud Ovest Bresciano ed è stato distribuito in alcune biblioteche del sistema (Castelcovati, Castrezzato, Chiari, Lograto, Ospitaletto, Passirano, Roccafranca, Rovato, Travagliato) e in tre biblioteche della provincia (Flero, Palazzolo sull'Oglio, Rezzato). Qui sono disponibili delle cartoline affinché i lettori possano esprimere il proprio giudizio. In tutto sono sessanta i titoli papabili per un voto». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA